

Formazione. Area professionale più forte, corsi post diploma e laboratori interattivi

Tris vincente per Bergamo

Centomila euro per riconvertire l'aula magna del Paleocapa

BERGAMO

Fabrizio Calvo

Dei 3.700 studenti bergamaschi che nel 2008 hanno conseguito un diploma tecnico o professionale in uno dei 70 istituti della provincia, più della metà lavorava già a settembre. Un'incoraggiante prospettiva per i quasi 25mila studenti (il 60% degli iscritti alle superiori) di queste scuole.

«I nostri 150 diplomati all'anno - dice Giovanni Infantino, preside dell'Istituto Giulio Natta - non hanno mai incontrato problemi nel trovare lavoro». Lo stesso vale per Michele Nicastri, alla guida dell'Istituto Paleocapa: «Dei circa 200 ragazzi che ogni anno diplomiamo al diurno - spiega - metà inizia a lavorare, mentre gli altri proseguono gli studi, soprattutto a Ingegneria».

Marco Pacati, dirigente dell'Istituto di istruzione superiore Cesare Pesenti, parla di «punte di assorbimento dell'80-85% dei neodiplomati, almeno fino a prima della crisi». Inoltre, dei quasi 10mila ragazzi che a giugno usciranno dalle medie, il 65% si è iscritto a istituti tecnici (3.600) e professionali (2.700).

Che il legame tra imprese e istruzione sia considerato strategico dal sistema produttivo è

emerso anche dal convegno di venerdì scorso all'università di Bergamo: Contro la crisi economica, sociale e culturale: un rilancio della cultura del lavoro. L'istruzione e la formazione tecnico-professionale tra passato e futuro. «Gli istituti tecnici sono insostituibili: vanno rivalutati e riqualificati», ha detto Alberto Bombassei, vicepresidente di Confindustria. Come? L'imprenditore Silvio Albini ha suggerito una ricetta fatta di 5 ingredienti: «Professori aggiornati e appassionati; laboratori attrezzati; incontri con manager ancora sulla breccia; studio dei linguaggi tecnici di idiomi stranieri; stage aziendali degni di tale nome».

Per una maggiore interazione tra teoria e pratica si è espresso Tito Lombardini, che ha ricordato quanto abbia giovato ai suoi figli conseguire titoli di alta formazione manageriale dopo aver maturato esperienze di lavoro nell'azienda di famiglia. Per Stefano Scaglia, vice presidente di Confindustria Bergamo con delega all'Education, «i nostri associati - spiega - hanno bisogno di diplomati sempre più qualificati». Quadri tecnici intermedie, che, spesso, vengono preferiti ai laureati. Sull'onda di questa richiesta Confindustria Bergamo ha lanciato un progetto-pilota «per avere sempre più giovani sempre meglio preparati» spiega Scaglia. «Il progetto - dice Gualtiero Beolchi, preside del polo scolastico di Zogno - mira a potenziare l'area professionale, da cui esce una cinquantina di operai elettrici e meccanici qualificati all'anno».

Tre i tipi di intervento: Orientare i ragazzi delle medie della valle Brembana sul professiona-

NUOVE LEVE

3.700

I diplomati

Circa la metà dei diplomati delle scuole tecniche e professionali bergamasche del 2008 era già impiegata a settembre

6.300

Preiscrizioni

I ragazzi che usciranno dalle medie a fine anno scolastico e che hanno scelto le scuole tecniche e professionali sono il 63% del totale

le di Zogno; avviare un lavoro di formazione sugli insegnanti; arricchire la dotazione dei laboratori. «Entro qualche anno - dice il preside - potremo avere un aumento della quantità e della preparazione qualitativa dei ragazzi».

Un altro progetto-pilota è previsto per settembre a Natta. «L'idea - spiega il preside Infantino - è dare il via a una formazione post-diploma, di uno o due anni, per preparare ancor meglio i nostri chimici».

Della necessità di una «collaborazione più strutturale e meno estemporanea» tra scuola e imprese, si fa paladino il preside dell'Istituto Paleocapa, dove, da poco, è decollato il Progetto Esplo- ra. Con 100mila euro (60mila dalla locale Confindustria e 40mila dal Comitato che sostiene le attività dell'Istituto), l'aula magna sarà convertita in laboratori interattivi. Inoltre, in collaborazione col museo delle Scienze e della Tecnologia Leonardo da Vinci di Milano, saranno progettati percorsi formativi sperimentali e presentate innovative forme di didattica. «Lo scopo - dice Roberto Sestini, presidente della Pro Paleocapa - è educare i giovani alle tematiche scientifiche e tecnologiche».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MILANO

Monica Lang

Giurista d'impresa sempre più strategico all'interno delle aziende. Tanto che fioriscono agenzie di head hunters - a Milano sono quattro - dedicate esclusivamente alla "caccia" di questi professionisti. L'Aigi (Associazione italiana giuristi d'impresa), nata nel 1976, conta un migliaio di associati, laureati in giurisprudenza che operano all'interno delle imprese. In Lombardia gli associati sono circa 490. «Milano - spiega Laura Furlanetto, avvocato, responsabile Aigi per Lombardia e Liguria, nonché senior contract negotiator per Tecnimont - è sede di molte multinazionali, così come del settore bancario, assicurativo, della finanza. Sempre più imprese si dotano di consulenti legali interni, che le accompagnano nelle scelte, stimolando opportunità e rischi. La funzione giuridica interna non è più legata solo all'ufficio legale e alla soluzione giudiziaria delle problematiche, ma aiuta a perseguire gli obiettivi di business».

Lo sviluppo della figura del giurista d'impresa è legato anche all'incremento della normativa che regola la materia aziendale: dalla privacy al Testo uni-

co sulla sicurezza, il sistema legislativo rende necessaria la presenza di un "decodificatore", che sappia interpretare i precetti e dialogare con gli studi legali esterni che supportano le imprese. «La realtà - spiega Furlanetto - è che questa funzione è propria di grandi imprese e grandi gruppi, che da tempo conoscono la necessità del monitoraggio interno degli aspetti legali e della partecipazione costante del legale al processo decisionale». Le Pmi sono più orientate all'outsourcing: il minor volume d'affari che suggerisce di affidarsi all'esterno, nonostante leggi e rischi contrattuali siano ugualmente incisivi. Nelle Pmi il processo decisionale è semplificato e spesso è sufficiente il parere di un legale esterno».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Laura Furlanetto
RESPONSABILE
AIGI LOMBARDIA

Supporto strategico. Il giurista d'impresa è coinvolto sempre più nei processi strategici e decisionali delle imprese per le quali lavora